

Manfredi riapre il dossier Napoli a Caivano pronto a vedere Meloni

Pnrr, Bagnoli e Patto per il risanamento del bilancio comunale: da sindaco metropolitano domani sarà al Parco Verde. Dopo la pausa estiva il primo cittadino al lavoro su giunta e partecipate. E incontra Sorrentino e Orlando sul set del film

Era metà luglio, Pompei. L'ultimo incontro tra Gaetano Manfredi e Giorgia Meloni si era chiuso con un arrivederci. E il sindaco non ha mai perso la speranza di aprire un canale con un governo a trazione di destra. A Napoli la premier non si è fatta vedere ma ora l'occasione si ripresenta a Caivano. Manfredi ci sarà al Parco Verde, appuntamento cerchiato sul calendario per la visita del capo del governo dopo la violenza su due bambine. Nel frattempo i dossier sul tavolo sono persino aumentati: Pnrr, Bagnoli, Patto per Napoli. E dopo un'estate rovente sul fronte sociale, nella città capitale del reddito di cittadinanza cancellato. Ma la dottrina Manfredi non conosce lo scontro. Semmai l'ex rettore cercherà un varco nell'agenda di governo. E segnali ne ha lanciati verso l'autunno.

Sull'esclusione dei progetti dei Comuni dai fondi Pnrr - tra cui le Vele di Scampia e Taverna del Ferro - il sindaco ha già detto che si avanti a prescindere con i cantieri. Linea di rigore, ma senza inutili contrapposizioni. Anche perché il tema della rigenerazione di quei territori è legato alla questione sociale. Per la serie: se togli sussidi, non puoi eliminare pure chance di lavoro attraverso opere pubbliche. Allora, garanzia delle risorse da Roma. Che è il leit motivato anche della grande incompiuta Bagnoli di cui Manfredi è com-



▲ Set Paolo Sorrentino, Silvio Orlando e Gaetano Manfredi in una pausa delle riprese del nuovo film del premio Oscar

missario. Dopo l'aumento dei costi della bonifica a terra, il professore ha ricordato che ci sono da finanziare le bonifiche a mare. Citofonare il ministro Fitto. Fin qui gli impegni da strappare alla premier. Attenzione: si dialoga sapendo di essere un Comune sorvegliato speciale. Salvato sull'orlo del dissesto dal predecessore di Meloni, Draghi, che firmò a marzo 2022 il cosiddetto Patto per

Napoli. Promemoria: lo Stato ha assicurato 1,2 miliardi in 20 anni, con un assegno annuale che di certo non farà saltare di gioia la premier, alle prese con una finanziaria asfittica, e che quel patto se l'è ritrovato sulla scrivania. Non solo. Il Comune si è impegnato a fare i compiti a casa: tasse (mini Irpef e tassa di imbarco), riscossione (società esterna) e riassetto delle società partecipate. Via li-

bera ai prime due step, non senza sofferenze. Il terzo - e cioè la riorganizzazione delle partecipate - è stato più volte rimandato. Troppe tensioni politiche? Persino la nomina di un gruppo di esperti. Risultati? Non pervenuti. A rischio di bucare il Patto per Napoli, prestando il fianco a un governo che volesse mettersi di traverso. Eppure negli ingranaggi di quelle società c'è il cuore del funzio-

namento dei servizi del Comune. Esempi? I rifiuti, con Asia che ha fatto il pieno di assunzioni ma non decolla ancora nella pulizia delle strade. I trasporti, con Anm che deve completare il viaggio di tutti i nuovi treni della metro. E la gestione del patrimonio immobiliare per la quale si pensa a una società ad hoc. Scelte che mandano in fibrillazione il consiglio comunale. Come l'esame dell'aula sui parcheggi sotterranei - tipo piazza Vittoria - che la giunta ha già approvato: ma quando arriva la delibera a via Verdi? A proposito di giunta: Manfredi è chiamato sempre al cambio dell'assessore Pd, dopo le dimissioni a gennaio di Paolo Mancuso che aveva la delega ai rifiuti. Significa fare i conti con le divisioni interne ai dem tra l'area della segretaria Elly Schlein e i bonacciniani. Lunedì l'ex rettore è ospite proprio alla festa dell'Unità del Pd a Ravenna. Oggi presenterà in Comune la fondazione dei Gigli di Barra, festa uscita dall'ombra dei clan, dove ieri fatalmente sono estati esplosi colpi di arma da fuoco. Senza feriti. Sorrisi in una foto che ritrae Manfredi in queste ore sul set del film di Paolo Sorrentino, con il regista premio Oscar e l'attore Silvio Orlando. Spari e cultura. E un sindaco che media tra gli estremi di una città.

— **alessio gemma**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Antonio Di Costanzo

«Sono un uomo di sinistra, ma se Giorgia Meloni davvero riuscisse a recuperare la piscina Delphinia, non dico che la voterei, ma ne sarei davvero felice».

Vincenzo Falco è l'ex sindaco di Caivano, disarcionato ad agosto da un blitz di 13 consiglieri, quelli di opposizione più tre della sua maggioranza di centrosinistra, che si presentarono dal notaio per rassegnare le dimissioni. Comune sciolto, quindi, e commissariamento. Una storia che a Caivano si ripete: anche l'amministrazione precedente a quella di Falco fu sciolta, però, per infiltrazioni camorristiche. Risultato? Nessuna continuità amministrativa, progetti di recupero che restano lettera morta e anche quello che era stato fatto in passato viene cancellato dal degrado, emblematico il caso dell'ex centro sportivo Delphinia.

La premier Meloni ha promesso che il centro sportivo sarà recuperato e dato in concessione alle Fiamme D'Oro: che ne pensa?

«Spero che la presidente del Consiglio possa concretamente finanziare il centro sportivo Delphinia e il progetto di manutenzione degli alloggi del Parco Verde che il Comune ha presentato nell'ambito del programma Pinqua. È in graduatoria utile ma non finanziato. Infine, spero mantenga l'impegno che fu sancito dai prefetti di Napoli e Caserta per dare la possibilità di assumere in

L'ex sindaco Falco “Troppi scioglimenti e pochi funzionari, in Comune è tutto fermo”

deroga nuovi vigili urbani per il contrasto ai roghi tossici e all'illegalità. Cosa che purtroppo ancora non è stata mantenuta. Viceversa sarebbe l'ennesima inutile passerella...».

Colpisce che in una zona come Caivano, dove gli episodi di violenza si ripetono lavorino solo tre assistenti sociali. Come è possibile?

«Tre assistenti sociali dopo che l'anno scorso ne ho assunti due con grandi difficoltà: avevamo il parere contrario dei revisori dei conti, ma siamo riusciti a fare dopo 30 anni nuove assunzioni. E ho tenuto moltissimo ad assumere due assistenti sociali e ne avevamo messi in cantiere altri due».

Ma anche tre assistenti sociali non sono pochi? Al Parco Verde l'episodio dello stupro delle due bambine segue altro tragici eventi come quello di Fortuna...

«Sono pochissimi, assolutamente. Ma sono pochissimi anche i vigili urbani: ne erano rimasti 12. L'anno scorso con grandi sacrifici abbiamo assunto il comandante e altri quattro agenti. Non uso scaricare le responsabilità, che sono collettive,



▲ Ex sindaco Vincenzo Falco

Sono di sinistra, ma se Giorgia Meloni davvero riuscisse a recuperare la piscina Delphinia, non dico che la voterei, ma ne sarei davvero felice

— ” —

su altri. Dal 2006 non c'è un'amministrazione che duri 5 anni. Ho giocato con 5 calciatori, di cui due un po' scarsetti, non avevo mica una squadra di 11 persone, né c'erano fuoriclasse...».

Del Parco Verde si parla tanto ma interventi se ne vedono pochi...

«Il Parco Verde vive una contraddizione. A due mesi dall'insediamento scrissi al governatore Vincenzo De Luca, e agli assessori Bruno Discepolo e Lucia Fortini per segnalare le questioni aperte. Ma non posso dire chi siamo stati completamente lasciati soli: con lo Stato abbiamo trasformato la tenenza dei carabinieri in compagnia che ha dato una svolta notevole all'illegalità e alla lotta alla camorra. Con la Regione c'era una discussione aperta sulla possibilità di individuare delle aree di edilizia popolare come a Scampia per la costruzione di nuovi appartamenti e abbattimento dei vecchi. Con la Fondazione con il Sud e l'associazione “Un'infanzia da vivere” abbiamo realizzato un altro piccolo campetto di calcio

multifunzionale. Ma serve un'attenzione diversa su tutte le periferie, con un intervento massiccio di un esercito di maestri di strada, assistenti psicologi, sociologi, e scuola a tempo pieno».

Come è possibile che il centro Delphinia sia stato ridotto così?

«L'ho inaugurata io nel 1999, quando ero assessore alla cultura e allo sport. L'abbiamo preservato e affidato e ha funzionato benissimo fino al 2017 quando sono iniziati i contenziosi con la ditta che ha portato all'abbandono. Quando non si usano gli impianti vengono vandalizzati: hanno rubato tutto. Lo stesso è avvenuto per il Teatro Caivano abbandonato nel periodo Covid. La mancanza di una continuità amministrativa e la mancanza di funzionari che se ne occupassero ha portato a questo. I commissari nel 2019 lanciarono un project financing affidato a un'Ati di imprese che ha vinto con un'offerta migliorativa che prevedeva un investimento di 2 milioni e mezzo, ma nel periodo del Covid i fidi bancari sono venuti meno perché per effetto della pandemia il fatturato era precipitato. Hanno cercato altre soluzioni ma chiedevano un diritto di superficie al Comune. Significava cambiare le regole del gioco: potevamo rischiare di avere un avviso di garanzia. Abbiamo chiesto pareri tecnico e giuridico per capire se c'era la possibilità di aderire alla richiesta ma poi il consiglio comunale è stato sciolto e non siamo riusciti a prendere una decisione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA